

UNITÀ 5

COME SI ATTUA LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO GLOTTODIDATTICO



In questa unità imparerai:

- Sapere una lingua = possedere la **competenza linguistica e quella comunicativa**;
- La competenza **linguistica** (lessico, grammatica, fonologia, competenza testuale):
L'insegnamento della grammatica (deduttiva) vs Riflessione sulla lingua (induttiva);
L'insegnamento del lessico e della fonologia
Le varie tipologie di testo e il principio di coerenza e coesione di un testo
- La **competenza sociolinguistica** o competenza **culturale**: conoscere le convenzioni, gli usi, le varietà di lingua (gergo, lingua colloquiale, lingua standard) e saper usare la lingua in una situazione (**competenza pragmatica**)
- La **competenza metalinguistica** (saper riflettere sulle regole della lingua);

Negli anni '70 nasce una riflessione sul rapporto tra *lingua* e *cultura*. Fino a quel momento, l'insegnamento delle lingue si concentrava soprattutto su grammatica e lessico, trascurando gli aspetti sociali e comunicativi della lingua, cioè *il modo in cui essa viene realmente usata nei contesti di vita quotidiana*. Per questo motivo inizia a definirsi con il sociologo Hymes (1982), una nuova competenza, la **COMPETENZA COMUNICATIVA O SOCIO-LINGUISTICA**, che *diede l'avvio a nuovi approcci comunicativi* basati su questa nozione di matrice sociologica e antropologica.

La competenza socio-linguistica è la *capacità di usare la lingua in modo appropriato alle situazioni sociali, tenendo conto di chi parla, con chi, dove e per quale scopo*.

In altre parole: non basta "conoscere la grammatica", bisogna anche saper *scegliere le parole, il tono e le forme più adatte al contesto*.

La competenza comunicativa o socio-linguistica, quindi, risulta essere la capacità di un parlante di **usare una lingua nel modo più appropriato in un contesto**. Hymes affermava che una persona era dotata di competenza comunicativa quando era capace di scegliere "quando parlare, quando tacere, e riguardo a che cosa parlare, a chi, quando, dove, in che modo".

Esempi

1. FORMALE VS INFORMALE

- A un professore:
"Buongiorno, potrebbe spiegarmi questo punto?"
- A un amico:
"Ehi, mi dai una mano con questo?"

2. FORME DI CORTESIA

- Rivolgersi con "Lei" a una persona adulta che non conosci:
"Scusi, Lei sa a che ora passa l'autobus?"

3. REGISTRI DIVERSI SECONDO LA SITUAZIONE

- In un colloquio di lavoro:
"Sono molto interessato a questa posizione."
- In chat con un coetaneo:
"Che figo, mi piace un sacco!"

4. USO DI ESPRESSIONI CULTURALI

- Sapere quando si può usare un modo di dire, un gesto o un'espressione tipica del proprio gruppo culturale, e quando invece non è appropriato.

5. ADEGUARSI ALLE NORME SOCIALI DELLA COMUNICAZIONE

- Non interrompere un anziano o un superiore.
- Usare formule di saluto e ringraziamento adeguate.

- Capire quando è meglio essere diretti o più indiretti.

L'EVENTO COMUNICATIVO: definizione

La comunicazione si situa in un **EVENTO COMUNICATIVO** (Hymes): **S-P-E-A-K-I-N-G**

COMUNICAZIONE

=

Scambiare	⇒	dimensione relazionale
Messaggi	⇒	testo verbale + componente non verbale
Efficaci	⇒	si comunica per convincere

Setting: ogni evento linguistico si realizza in una determinata situazione, costituita da circostanze fisiche e dalle coordinate spazio-temporali; il luogo fisico (classe, computer, in un negozio) ma anche il “setting culturale” (gli italiani alla guida, o gli italiani al ristorante)

Partecipanti: sono essenziali poiché costituiscono la parte attiva della comunicazione. È interessante notare come i ruoli dei partecipanti, siano essi parlanti, emittenti, ascoltatori, riceventi o destinatari, possano continuamente cambiare e invertirsi in rapporto alle varie fasi dell’interazione comunicativa; il ruolo sociale dei partecipanti è importante perché incide sul registro adottato.

Ends; gli scopi per cui si comunica; comunico per ottenere qualcosa

Acts; il contenuto del messaggio e la forma tramite cui attuo questo contenuto (conoscenza delle regole sintattiche, grammaticali ecc.)

Key; il tono con cui si esprime il messaggio (ironia, ira, ecc...). Questo aspetto aiuta a far capire all’interlocutore lo scopo del messaggio, basti pensare ad esempio ad uno stesso messaggio detto in chiave sarcastica o ironica o detto in maniera seria: lo scopo differente si traduce con la rispettiva chiave adeguata.

Instruments: la scelta del mezzo di trasmissione del messaggio, sia i modi d’uso; ai canali di comunicazione e ai tipi di forme parlate corrispondono i codici e i sottocodici a disposizione di una comunità e tutte le varietà e i registri (varietà linguistiche diafasiche). È la lingua varai a seconda degli strumenti usati.

Norme: ci si riferisce, in questo caso, alle norme di interazione e di interpretazione che fanno parte del repertorio culturale dei parlanti. Questi due aspetti sono significativi nello sviluppo della competenza socio-comunicativa poiché è imprescindibile, per una comunicazione efficace, saperli riconoscere, rispettarli e riprodurli. (Es. all’estero non si può interrompere chi parla mentre in Italia è accettato).

Genere comunicativo (conferenza, conversazione, Internet, barzelletta) che cambia di cultura in cultura (per es. la lettera in inglese è diversa dalla lettera in italiano)



L'EVENTO COMUNICATIVO IN CLASSE (in presenza o on-line)

Il **Setting** è l'aula. In un contesto di didattica comunicativa essa non deve avere la struttura tradizionale ma i banchi devono avere **una disposizione a U**. I tavoli devono essere grandi per favorire il lavoro di gruppo. Può essere anche un'aula non fisica, è il caso di un corso on-line dove l'aula è sostituita dall'e-mail, dal forum o dalla chat.

Uno dei **Partecipanti** all'evento comunicativo è il Professore. Più il professore parla meno gli studenti acquisiscono. Vale qui la massima di Confucio: *"Dimmi e io dimentico, mostrami e io ricordo, fammi fare e io imparo"*.

Quale lingua il professore deve usare in classe? La lingua che sta insegnando o la lingua madre degli studenti?

Dipende da quello che sta insegnando. Se sta spiegando una regola grammaticale particolarmente difficile può ricorrere alla lingua degli studenti. Un insegnante empatico inoltre usa una sintassi semplice e paratattica (frasi collegate da e, ma, o, oppure semplicemente separate da una virgola), ha un ritmo dell'eloquio rallentato, utilizza una iperdifferenziazione fonetica (**teacher's talk**).

È importante che l'insegnante sia reperibile anche fuori dall'aula per permettere agli studenti timidi di esprimere ciò che non hanno voluto dire di fronte agli altri.

L'insegnante rende noti gli **Ends o Scopi** del suo insegnamento (atto comunicativo in contesto didattico): l'insegnante deve rendere partecipi gli studenti di una scelta; deve spiegare le finalità dell'uso di una tecnica didattica che a volte può risultare inaccettabile da parte di un dato pubblico. Per es. un gruppo di tedeschi adulti tenderà a considerare inaccettabile qualsiasi tecnica di tipo comunicativo e accetterà invece di buon grado le tecniche grammaticali.

+ gli studenti sono adulti + si devono condividere le scelte

Un insegnante non considera nel processo didattico tanto le proprie intenzioni quanto l'effetto dei suoi **"atti comunicativi"** sugli studenti. *Per fare un esempio*: se devo proporre in una classe di ragazzi di livello intermedio una canzone non certo proporrò un testo di Fabrizio De André o di Guccini perché a me piace. Devo considerare il fatto che probabilmente ad un pubblico giovane questi cantautori possano non piacere.

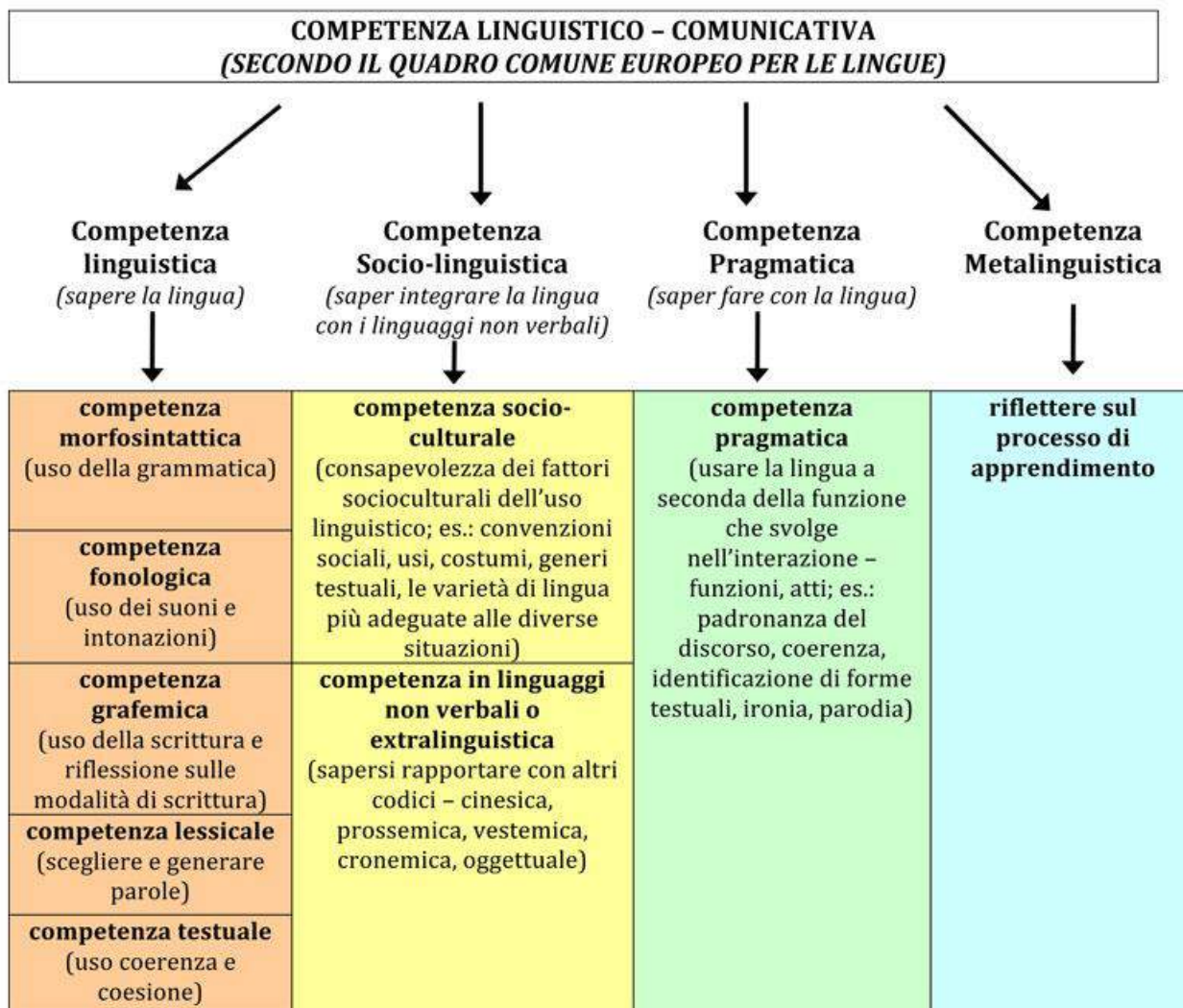
La classe ha una **chiave** psicologica nei confronti dell'insegnante che può essere di ostilità, di indifferenza o di simpatia. In caso di un atteggiamento negativo della classe l'insegnante dovrebbe discuterne i motivi con gli studenti.

L'insegnante poi usa degli **Instruments** (strumenti). Se usa per es. delle fotocopie illeggibili fa cattiva comunicazione didattica; se invece quando scrive le desinenze dei verbi le mette in un colore diverso favorisce i meccanismi di memorizzazione e fa una buona comunicazione didattica.

Usa anche dei **Generi** comunicativi per raggiungere il suo obiettivo didattico quali un video, una ricetta, una canzone ecc.

Aula ad U o a staffa





Tali competenze vengono utilizzate per compiere attività linguistiche o abilità (ricezione, produzione, interazione, mediazione + abilità integrate) a cui lo studente viene addestrato con l'utilizzo delle tecniche didattiche (es.: dialogo, role play, esercizi, completamenti ecc..)

La **competenza comunicativa** è un termine linguistico collegato non solo all'abilità di applicare le regole grammaticali di una lingua per formare enunciati corretti, **ma anche di sapere quando (in quale contesto e momento comunicativo) e come** usare correttamente questi enunciati.

La **COMPETENZA COMUNICATIVA** secondo la visione di Hymes si può definire come:

la capacità di usare codici verbali e/o non verbali al fine di raggiungere i propri fini nell'ambito di un evento comunicativo.

OBIETTIVO DELL'INSEGNAMENTO LINGUISTICO è quello di far padroneggiare agli studenti la competenza linguistico-comunicativa, di rendere cioè lo studente competente a tal punto da **utilizzare le conoscenze linguistiche (grammatica e lessico) in contesti diversi**.

Il Quadro Comune Europeo delle lingue approfondisce il concetto della **competenza linguistico-comunicativa** e la suddivide in sotto-competenze:

QUALI COMPETENZE COMPRENDE

Il QCER distingue **tre componenti principali**:

1. **Competenza linguistica**

Riguarda la conoscenza e l'uso del sistema della lingua:

- lessico
- grammatica
- fonologia e fonetica
- ortografia

2. **Competenza sociolinguistica**

Riguarda l'uso appropriato della lingua in relazione al contesto sociale:

- registri (formale/informale)
- norme di cortesia
- variazioni culturali e sociali
- convenzioni pragmatiche

3. **Competenza pragmatica**

Riguarda l'uso funzionale della lingua nei testi e nei discorsi:

- organizzazione e coesione del discorso
- funzioni comunicative (chiedere, argomentare, spiegare...)
- tipologie testuali e atti linguistici

👉 In sintesi:

sapere la lingua (linguistica), saperla usare in modo appropriato (sociolinguistica) e saperla usare per comunicare efficacemente (pragmatica).

4. **Competenza metalinguistica**

È la **capacità di riflettere consapevolmente sulla lingua**, descriverne il funzionamento

COME SI COLLOCA NEL QCER

Il QCER **non la inserisce direttamente** tra le tre componenti della competenza linguistico-comunicativa (linguistica, sociolinguistica, pragmatica), ma la considera parte delle **competenze generali dell'individuo**.

👉 Quindi **non è una competenza comunicativa in senso stretto**, ma una **competenza di supporto** che favorisce:

- l'apprendimento linguistico
- l'autocorrezione
- il trasferimento tra lingue (plurilinguismo)



Video di approfondimento e di aiuto allo studio

La competenza comunicativa (P. Balboni)

https://youtu.be/rFBKMEz_qil



Analizziamo ora le sotto-categorie della macro-categoria della COMPETENZA SOCIO-COMUNICATIVA:



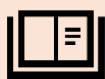
LA COMPETENZA LINGUISTICA: LE GRAMMATICHE

grammaticale	lessicale	fonologica	grafemica	testuale

Lo sviluppo della competenza linguistica

Nei metodi tradizionali, prima dell'avvento del Metodo Comunicativo la grammatica è intesa come costituita dalle 'regole' morfosintattiche che vanno insegnate agli allievi affinché essi possano legare le unità lessicali: "più parole si sanno e più regole di combinazione si padroneggiano, più si sa una lingua". L'**approccio comunicativo** invece:

ha posto in evidenza come la grammatica morfosintattica sia solo una delle componenti della competenza, che consta di un numero ben più complesso di grammatiche: **grammatiche fonologica e grafemica, lessicale e testuale, grammatiche para-, extra-, socio- e pragmatica.**



"Insegnamento della grammatica" o "Riflessione sulla lingua"?

In glottodidattica si è imposto, nella letteratura come nei programmi della scuola italiana dal 1979 in poi, il concetto di **riflessione sulla lingua**, che pone l'accento sulla volontarietà dell'atto di "riflettere" - volontarietà dell'allievo che riflette sulle regole e dell'insegnante che stimola e guida la riflessione.

"Riflessione sulla lingua" e "Insegnamento della grammatica" sono espressioni spesso considerate sinonimiche nella glottodidassi quotidiana, ma si tratta al contrario di **due concetti diversi**. Vediamo dunque alcuni punti in cui la differenza tra le due prospettive risulta evidente:



chi e cosa:

L'INSEGNAMENTO DELLA GRAMMATICA ha come soggetto l'insegnante, il quale presenta le regole come descrizioni e/o norme da accettare senza discutere

LA RIFLESSIONE SULLA LINGUA è condotta dall'allievo sotto la guida dell'insegnante e riguarda "regole" intese come meccanismi di funzionamento; inoltre essa si esplica sull'intera competenza comunicativa, anche se in questo contributo ci limiteremo all'aspetto morfo-sintattico-testuale.



quando:

L'INSEGNAMENTO DELLA GRAMMATICA invece costituisce un **punto di partenza**: l'insegnante presenta la descrizione grammaticale e si attende che, attraverso attività di fissazione e di reimpiego della regola, essa venga acquisita-appresa dall'allievo (**percorso deduttivo**).

LA RIFLESSIONE SULLA LINGUA, per quanto introdotta lungo il percorso di un'unità didattica, costituisce sempre e comunque un **punto d'arrivo**: si riflette su quanto è stato intuito, verificato, fissato e reimpiegato in precedenza. È dunque basata su un **percorso induttivo**.



dove e perché:

NELL'INSEGNAMENTO DELLA GRAMMATICA, l'allievo deve solo applicare delle regole che gli vengono date in **schemi pieni, già compilati**, di solito il più esaurienti possibile, predisposti dall'insegnante o dal manuale con l'intenzione di far risparmiare tempo e di evitare percorsi difficoltosi o conclusioni errate; l'allievo che fronteggia uno schema pieno è passivo, mentre lo schema vuoto lo spinge ad agire.



I POSSESSIVI

m

MASCHILE SINGOLARE

il **MIO** libro
il **TUO** quaderno
il **SUO** giornale
il **NOSTRO** amico
il **VOSTRO** tavolo
il **LORO** ufficio

f

FEMMINILE SINGOLARE

la **MIA** penna
la **TUA** matita
la **SUA** amica
la **NOSTRA** chiave
la **VOSTRA** città
la **LORO** borsa

mm

MASCHILE PLURALE

i **MIEI** libri
i **TUOI** quaderni
i **SUOI** giornali
i **NOSTRI** amici
i **VOSTRI** tavoli
i **LORO** uffici

ff

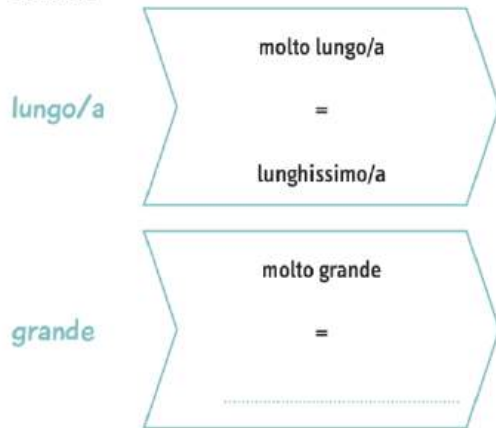
FEMMINILE PLURALE

le **MIE** penne
le **TUE** matite
le **SUE** amiche
le **NOSTRE** chiavi
le **VOSTRE** città
le **LORO** borse

se lo scopo formativo della **RIFLESSIONE SULLA LINGUA** è "imparare ad imparare" le lingue, allora il "luogo" fisico e concettuale in cui avviene la riflessione è costituito da uno **schema vuoto**, cioè da uno schema predisposto per guidare la riflessione e per contenere i suoi risultati.

3 GRAMMATICA Il superlativo assoluto

3a Completa lo schema sul superlativo con una parola del testo.



motivazione e tecniche:

la motivazione dell'**INSEGNAMENTO GRAMMATICALE** è di natura utilitaristica, in quanto insegnare le regole è più facile e rapido che farle scoprire;

la motivazione alla **RIFLESSIONE SULLA LINGUA** rimanda alla *inventional grammar* (da invenire, "trovare" in latino) di Otto Jespersen. Scoprire, trovare, "inventare", rappresentano un piacere primario; dare forma, sistematizzare le proprie scoperte, collocarle in uno schema che permetta di appropriarsene, cioè di farle proprie, sono processi che rappresentano una seconda forma di piacere insieme al fatto di vincere la sfida di riuscire a sistematizzare quell'insieme magmatico di relazioni e regole e riferimenti culturali e retaggi storici che è la lingua.

Grammatica o riflessione linguistica?

	Riflessione sulla lingua	grammatica
Chi	Lo studente riflette con la guida del docente	Il docente riversa la sua conoscenza sullo studente
Quando	È un punto di arrivo	È un punto di partenza
Cosa	Regole sono meccanismi di funzionamento della lingua comunicativa	Le regole sono delle norme inalterabili
Come	Imparare a imparare, problem solving...	Far capire dei meccanismi sperando che gli studenti li applichino
Dove	Schema vuoto, aperto	Schema pieno, chiuso



La competenza fonologica e paralinguistica

Questa competenza consiste nella padronanza della "pronuncia". La dimensione fonologica riguarda la capacità di riconoscere e realizzare i **fonemi** e le **curve intonative** di una lingua e di gestire aspetti paralinguistici quali il **tono** della voce e la **velocità** dell'eloquio.



La competenza grafemica o ortografica

Saper scrivere una lingua è essenziale. Problemi di ordine grafemico emergono nello studio di tutte le lingue, ma in particolare in quelle che usano alfabeti diversi da quello latino oppure ideogrammi.



L'apprendimento del lessico in contesto guidato: cosa si insegna e come si insegna.

In contesto guidato, l'input e le strategie di fissazione del lessico sono suggerite dall'insegnante attraverso le attività didattiche.

Il numero di entrate lessicali che compongono una lingua non è facilmente identificabile. È difficile definire il concetto stesso di unità lessicale o di parola, in quanto il lessico è un sistema che cambia continuamente. La sua estensione dipende da come si considerano i vari significati delle parole polisemiche, i nomi propri, i nomi composti, le abbreviazioni, le costruzioni polirematiche. Si stima, con un calcolo dell'errore comunque molto alto, che il lessico di una persona adulta colta si aggiri intorno alle 20000 "famiglie di parole".

De Mauro propone un *vocabolario di base* della lingua italiana composto di circa **7000 parole**. Di queste, una parte consiste nelle 2000 parole più frequenti della lingua italiana, che coprono circa il 90-95% dei testi parlati e scritti. Questo insieme è definito "**vocabolario fondamentale**".

Il vocabolario di base deve essere considerato il target dell'apprendimento lessicale. Imparare queste parole significa memorizzare le loro proprietà: la loro forma (sia fonica che scritta), la loro struttura morfologica, il loro schema sintattico all'interno di sintagmi e frasi, i loro significati sia referenziali che pragmatici e tutti i tipi di legame che queste parole sviluppano ed intrattengono con altre. Questi legami, che creano le unità lessicali complesse, con le loro potenzialità o affinità combinatorie, non possono essere semplicemente insegnate, ma devono essere *esperite nell'uso vivo della lingua*, che si deve realizzare in condizioni e *situazioni autentiche*, in quanto "l'insegnamento di una lingua in ambito istituzionale avrà tante più possibilità di aver successo, quanto più seguirà il processo naturale di acquisizione e non si porrà in conflitto con esso".

Serra Borneto propone una serie di tecniche per l'apprendimento del lessico, utilizzabili in glottodidattica. Queste tecniche sembrano andare a stimolare tutti i tipi di legame che si creano nel lessico mentale tra le parole, e i legami che si creano tra le parole e le rappresentazioni presenti negli altri sistemi della memoria (come ad esempio il sistema concettuale, la memoria visivo-grafemica e quella uditiva). Le tecniche si basano sulla ripetizione delle parole apprese; l'elaborazione personale del materiale lessicale attraverso associazioni di diverso tipo, la contestualizzazione ed il contrasto inter- ed intra-linguistico; la strutturazione dei significati e l'applicazione o l'esercitazione degli elementi appresi, attraverso diverse attività.

Le tecniche per la fissazione del lessico verranno trattate in modo approfondito nell'unità 8.



La competenza testuale

IL TESTO, LA COESIONE E LA COERENZA

Il Quadro comune europeo delle lingue sancisce la centralità del testo come unità minima di comunicazione: ciascuna manifestazione di lingua parlata e scritta che un apprendente riceva, produca o scambi rappresenta un testo, senza il quale non può esserci atto comunicativo. Obiettivo del Framework è anche lo sviluppo della competenza testuale.

Gli studiosi di ispirazione chomskyana la definiscono come l'insieme delle conoscenze e delle regole grammaticali e linguistiche che permettono al parlante di **comprendere** (competenza passiva) e **parlare**, cioè formare (competenza attiva) un numero infinito di nuove frasi.

Nello specifico, quella particolare forma di competenza che permette di produrre e riconoscere, interpretandoli, dei testi, è la competenza testuale.

*Possiamo ritenere che essa si realizzi come capacità di assegnare un testo ad un tipo, ad un **genere**, ad una classe: di comprendere, per esempio, dopo poche battute, se si sta leggendo o ascoltando una **barzelletta**, le **previsioni del tempo**, un **messaggio pubblicitario** o le **istruzioni** per l'uso di un elettrodomestico.*

Fino a pochi anni fa il termine testo si riferiva solo ai discorsi scritti: un manuale è un testo, un romanzo, un racconto sono testi; oggi il termine è riferito anche alle conversazioni. Da un punto di vista quantitativo **un testo può essere costituito da più frasi, ma anche da una frase sola o da una singola parola, addirittura un'espressione** quale: "Shh!" può essere considerata un testo se inserita in un contesto appropriato, ad esempio se prodotto da un'insegnante in una classe rumorosa, "shh!" sortisce l'effetto di ottenere silenzio.

"Shh!" quindi è un testo che stabilisce un rapporto comunicativo e influisce sulla realtà circostante modificando una situazione (dal chiasso al silenzio).

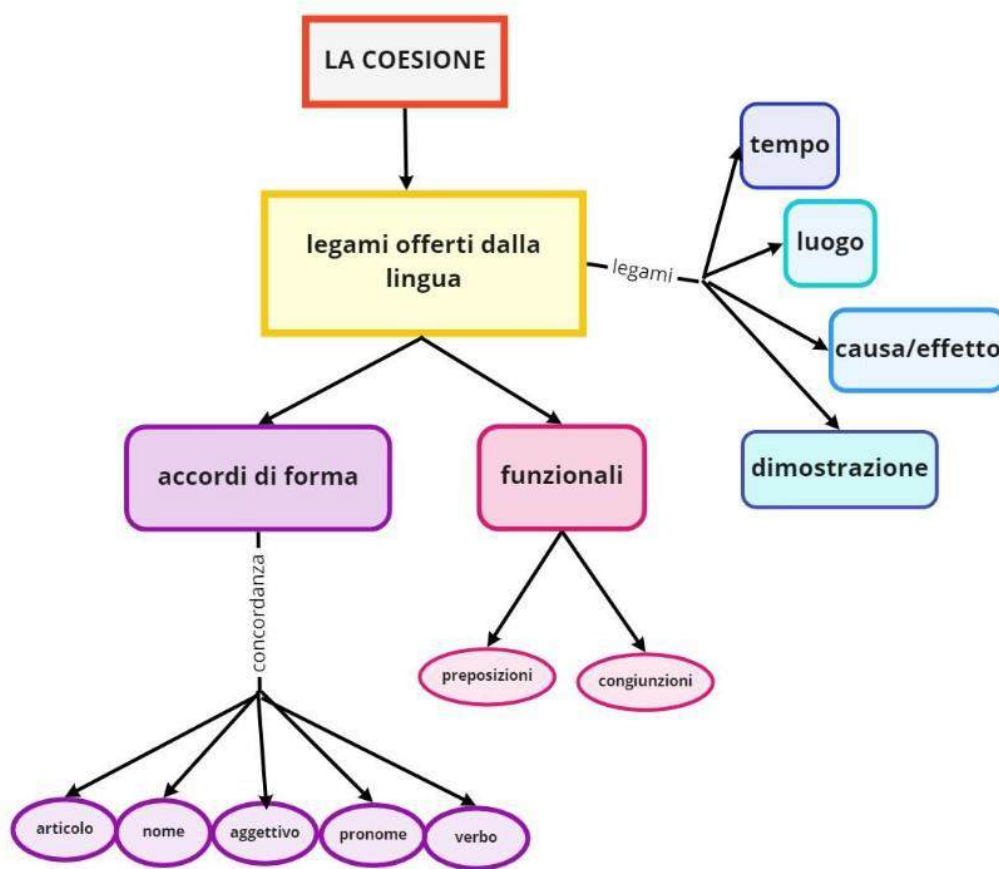
Ogni atto linguistico viene avviato secondo una precisa intenzione comunicativa, la prima fase di produzione di un atto linguistico è infatti, la sua progettazione: chi produce un messaggio ha l'intenzione di raggiungere un certo fine tramite esso (diffondere ciò che sa, ottenere un'adesione ad un suo progetto ecc.).

Il messaggio viene strutturato dal punto di vista grammaticale, ma affinché un messaggio diventi un testo occorrono **2 requisiti fondamentali**:



LA COESIONE

La coesione di un testo è l'insieme dei *legami formali e linguistici che collegano tra loro le frasi e le parti di un testo*, rendendolo unitario e **ben strutturato dal punto di vista grammaticale e lessicale**.



La coesione dipende dall'uso di strumenti linguistici espliciti (come **pronomi, connettivi, ripetizioni lessicali**, ecc.) che permettono al lettore di riconoscere le relazioni tra le diverse parti del testo.

Elementi che assicurano la coesione sono:

1. RIFERIMENTI

Servono a richiamare elementi del testo.

- **Anafora**: rinvia a qualcosa già detto
Ho visto un film. **Mi è piaciuto** molto.
- **Catafora**: anticipa qualcosa che verrà detto
Questo è il problema: non abbiamo tempo.

2. PRONOMI

Evitano ripetizioni e mantengono i legami tra le frasi.

Ho incontrato Anna e **le** ho parlato.

3. CONNETTIVI LOGICI

Esprimono i rapporti logici tra le frasi.

- aggiunta: **e, inoltre**
- causa: **perché, infatti**
- conseguenza: **quindi, perciò**
- opposizione: **ma, tuttavia**
- tempo: **poi, mentre**

Studiava molto, **perciò** ha superato l'esame.

4. RIPETIZIONE LESSICALE

Ripresa della stessa parola o espressione.

Il **tempo** era brutto. Il **tempo** peggiorò ancora.

5. SOSTITUZIONE LESSICALE

Uso di sinonimi, iperonimi o perifrasi.

Ho visto un **gatto**. L'**animale** dormiva.

6. ELLISSI

Omissione di elementi ricostruibili dal contesto.

Io parto oggi, tu **[parti]** domani.

7. ACCORDI GRAMMATICALI

Concordanza di genere, numero e persona.

Le case **sono** nuove e **ben costruite**.

8. LA DEISSI

In linguistica, la **deissi** è il meccanismo attraverso cui alcune espressioni linguistiche **rimandano al contesto della comunicazione** (chi parla, quando, dove), per poter essere interpretate correttamente.

👉 La deissi crea coesione perché **collega il testo alla situazione comunicativa**.

1. DEISSI PERSONALE

Rimanda ai partecipanti al discorso.

- pronomi personali: **io, tu, lui, noi**
- aggettivi possessivi: **mio, tuo, suo**

Esempio:

Io verrò domani con **te**.

2. DEISSI SPAZIALE

Indica luoghi in relazione a chi parla.

- avverbi: **qui, lì, là**
- dimostrativi: **questo, quello**

Esempio:

Metti il libro **qui**.

Questo quaderno è mio.

3. DEISSI TEMPORALE

Rimanda al momento dell'enunciazione.

- avverbi: **oggi, ieri, domani, ora**
- tempi verbali

Esempio:

Oggi studio, **domani** esco.

4. DEISSI TESTUALE (O DISCORSIVA)

Rimanda a parti del testo stesso.

Esempio:

Come detto sopra, il problema è complesso.

Questo dimostra che avevamo ragione.

5. DEISSI SOCIALE

Indica i rapporti sociali tra parlanti.

Esempio:

Lei desidera qualcosa?

DEISSI E DIFFERENZA TRA ANAFORA E CATAFORA

- **Anafora/catafora** → rimandano a elementi **interni al testo**
- **Deissi** → rimanda al **contesto esterno** (o al testo come evento comunicativo)

Es. di testo coeso e non coeso:

- **testo coeso**: "il gregge bruca l'erba nel prato e la calpesta"

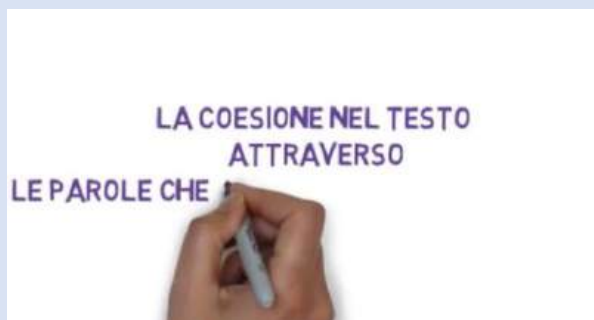
- **testo non coeso**: "il gregge brucano l'erba nel prato e lo calpesta" (non rispettoso di reggenze, concordanze e legami grammaticali)



Video di approfondimento e di aiuto allo studio

La coesione testuale

<https://youtu.be/ORWpMCSGX1I>



LA COERENZA

Un testo è coerente quando le informazioni che contiene sono logicamente collegate, pertinenti tra loro e comprensibili come un tutto unitario.

Esempi di testo coerente e non coerente

-testo coerente

Il testo: *"I passeggeri del volo BZ415 per Milano sono pregati di ritirare il loro bagaglio presso il settore 5"*,

è coerente, perché comprensibile e organizzato secondo il rispetto puntuale di regole e modalità di uso; ciò consente ai destinatari del messaggio di capire il fine del messaggio e conseguentemente di recarsi al settore 5 per ritirare il proprio bagaglio.

-testo non coerente

Mentre un testo come quello che segue: *"I passeggeri del bagaglio BZ415 sono pensati di pregare il loro calzolaio nella presso volo"*

è incoerente perché contiene due verbi (pensare e pregare) che non hanno alcun rapporto né fra loro né col contesto in cui figurano, un nome (calzolaio) che è del tutto fuorviante, un avverbio (presso) e una preposizione articolata (nella) male adoperati; di conseguenza anche se passeggeri, bagaglio, BZ415 e volo appartengono alla stessa area di significato, il messaggio risulta incoerente ed incomprensibile perché nessuno dei destinatari riuscirà a capire il fine con il quale è stato emesso.

La coerenza di un testo non risiede solo nelle sue caratteristiche propriamente linguistiche, ma anche nell'insieme delle *conoscenze enciclopediche preesistenti* con cui il ricevente elabora il testo e lo confronta. Un testo risulta coerente quando nel riceverlo il destinatario è in grado di attivare (cioè di richiamare alla memoria) una serie di conoscenze già immagazzinate e condivise: l'insieme di conoscenze reciproche che il parlante e l'ascoltatore hanno di loro stessi, l'insieme delle conoscenze riguardo le eventuali precedenti interazioni comunicative che l'uno presuppone nell'altro e viceversa e l'insieme di conoscenze della realtà esterna.

Quando si usano espressioni linguistiche in una funzione comunicativa si attivano le relazioni ed i concetti corrispondenti in uno spazio di lavoro mentale. Di conseguenza si presuppone che il sapere alla base dell'uso testuale sia organizzato in pattern globali, ossia in schemi che funzionano come **centri di inquadramento di determinate conoscenze** e che, essendo molto frequenti, permettono delle previsioni sul senso dei vari concetti.

Quindi quando si analizza un testo a livello superficiale si attiva sia un'analisi di tipo grammaticale, sia un'analisi di tipo concettuale, volta a ricostruire la continuità di senso all'interno del messaggio.

Esempio:

un testo come: *"Mario, quando vide le prime gocce cadere aprì precipitosamente l'ombrello"* sarebbe considerato coerente già ad un'analisi preliminare, mentre per comprendere *"Mario, quando vide le prime gocce cadere chiuse precipitosamente l'ombrello"*, occorrerebbe qualche sforzo in più. Sarebbe necessario, per esempio, che l'interprete *ipotizzasse* che, nella situazione descritta dal testo, Mario si trovi sulla soglia della

casa, in procinto di uscire con l'ombrello aperto, e che, vedendo cadere con violenza le prime gocce, abbia deciso di rientrare.

Riassumendo, la coerenza non dipende solo dalle parole usate, ma anche da:

- le **conoscenze condivise** tra chi scrive e chi legge
- il **contesto comunicativo**
- l'**organizzazione delle informazioni**
- gli **schemi mentali** (frame, script) del lettore

TESTO NON COERENTE	PERCHE'	TESTO COERENTE
La Liguria è una regione dell'Italia Settentrionale, estesa ad arco su una stretta fascia della costa tirrenica, prevalentemente collinosa e montuosa e ha tante ricette tipiche.	La frase "ha tante ricette tipiche" non è coerente con l'argomento centrale. Mancanza di (COERENZA TEMATICA)	La Liguria è una regione dell'Italia Settentrionale, estesa ad arco su una stretta fascia della costa tirrenica, prevalentemente collinosa e montuosa.
Marco è diligente, perciò oggi ha preso l'insufficienza in matematica.	Manca un passaggio logico che colleghi i due pensieri. Mancanza di (COERENZA LOGICA)	Marco è diligente, ma oggi era impreparato e perciò ha preso l'insufficienza in matematica.
Oggi mi hanno trasportato un telegramma.	Il verbo "trasportare" non si abbina con la parola "telegramma" Mancanza di (COERENZA SEMANTICA)	Mi hanno recapitato (o consegnato) un telegramma.
Distinti saluti a quel burlone di tuo fratello.	Vi sono due registri espressivi, l'uno formale, l'altro informale, che Non si accordano fra loro. (COERENZA STILISTICA)	Salutami quel burlone di tuo Fratello. Distinti saluti alla SUA SIGNORA



Video di approfondimento e di aiuto allo studio

La coerenza testuale <https://youtu.be/mY7zVaDiWZU>



TIPOLOGIE DI TESTO

TIPI DI TESTO	FUNZIONE	ESEMPI
narrativo	Raccontare un fatto, una storia	<i>racconti, articoli di cronaca, corrispondenze di inviati, relazioni di viaggio, biografie ecc.</i>
descrittivo	Delineare le caratteristiche di una persona / paesaggio / oggetto	<i>parti descrittive di opere letterarie, di resoconti di viaggio, di guide ambientali e turistiche ecc.</i>
espositivo	Fornire notizie utili su personaggi, argomenti o fatti	<i>orari dei treni, avvisi (scritti e orali), saggi divulgativi ecc.</i>
regolativo	Indicare norme da rispettare; imporre obblighi e divieti	<i>leggi, regolamenti, statuti, istruzioni per l'uso</i>
argomentativo	Sostenere una tesi attraverso un ragionamento logico proponendo argomenti a favore e confutando le opinioni contrarie	<i>arringhe, alcuni saggi scientifici, discorsi politici, articoli di fondo, slogan pubblicitari ecc.</i>



Video di approfondimento e di aiuto allo studio



Le tipologie testuali <https://youtu.be/3Bw8XAhCN3o>

TESTO NARRATIVO

- Il fattore strutturale fondamentale è quello cronologico.
- Racconta un fatto che si è svolto nel tempo;
- Il narratore fa uso dell'analepsi (flashback) e della prolessi (anticipazione);
- Il narratore (colui che narra un fatto) può essere interno ed esterno e si differenzia dall'autore (che è colui che scrive il testo).
- Sul piano linguistico spicca la presenza di indicatori temporali, con la funzione di precisare la successione in cui si svolgono i fatti.

Il testo narrativo può cioè includere (e anzi tipicamente include) anche sequenze non narrative, di tipo descrittivo, esplicativo, argomentativo: tali sequenze, che nei testi più elaborati possono raggiungere anche una notevole estensione, sono tuttavia funzionalmente subordinate al resoconto di eventi, che costituisce lo specifico del testo narrativo

Es. di testo narrativo:

*Tra le molte virtù di Chuang-Tzu c'era l'abilità nel disegno. Il re gli chiese il disegno d'un granchio. Chuang-Tzu disse che aveva bisogno di cinque anni di tempo e d'una villa con dodici servitori. Dopo cinque anni il disegno non era ancora cominciato. «Ho bisogno di altri cinque anni» disse Chuang-Tzu. Il re glieli accordò. Allo scadere dei dieci anni, Chuang-Tzu prese il pennello e in un istante, con un solo gesto, disegnò un granchio, il più perfetto granchio che si fosse mai visto (Italo Calvino, *Lezioni americane*, Torino, Einaudi, 1988, p. 53)*

Nella sua brevità, questo è un testo narrativo completo. In esso le proposizioni espresse dai singoli enunciati si riferiscono quasi interamente ad azioni, disposte secondo un ordine di progressione cronologica e accomunate dal fatto di condividere un certo numero di attanti: Chuang-Tzu, il re, il disegno.

TESTO DESCRITTIVO

- Ha lo scopo di *descrivere un oggetto, un luogo o una persona*;
- È scarsamente autonomo: sezioni descrittive sono presenti in quasi tutti gli altri tipi di testo.
- I testi descrittivi si fondano essenzialmente sulla dimensione spaziale. Ciò determina l'uso ricorrente (in particolare nelle descrizioni di ambienti e paesaggi) di indicatori spaziali (evidenziati nel testo).
- Di norma il testo descrittivo presenta una sintassi semplice, articolata in frasi brevi.
- I tempi verbali usati sono il **presente** e l'**imperfetto**. Entrambi esprimono azioni durative e non puntuali e si prestano dunque a rappresentare scene.
- Il lessico di un testo descrittivo deve essere ricco e vario ma allo stesso tempo preciso. Nelle descrizioni di tipo tecnico-scientifico è frequente il ricorso a termini settoriali.
- Un'altra caratteristica ricorrente nelle descrizioni è l'uso di similitudini.
- Il livello di soggettività di una descrizione è assai variabile. Normalmente le descrizioni presenti in testi professionali sono piuttosto impersonali.

Es. di testo descrittivo:

Dame, cani, piante e volatili

«La tavola, che misura 94,5 x 63,5 cm, è dipinta a tempera e olio [...]. Due donne occupano la metà destra della scena che è impaginata sull'angolo di un poggiolo ad archetti retti da colonnine cilindriche con basi e capitelli dorati: sono sedute, riccamente vestite e guardano l'una dinanzi a sé verso qualche cosa che noi non vediamo; l'altra più in basso, sopra il levriero che sta stuzzicando con un bastoncino (o un frustino) tenuto nella mano destra; con la sinistra regge le zampe anteriori di un cagnolino bianco che guarda verso lo spettatore (anzi: gli occhi di questo cagnolino sono l'unico legame lanciato tra la scena e chi osserva)...».



Video di approfondimento e di aiuto allo studio



Il testo descrittivo

<https://youtu.be/qQsMPu1DU4c>

TESTO REGOLATIVO

- Il testo regolativo fornisce **norme, prescrizioni o istruzioni** e richiede che il destinatario riconosca l'autorità dell'emittente. *Leggi, regolamenti, ricette* sono testi regolativi.
- Mirano alla massima chiarezza; nel caso dei testi più formali si perviene ad un'esplicita identificazione delle categorie di individui e situazioni cui si applicano le regole oggetto di definizione.
- Chi li emette si qualifica implicitamente come dotato di autorevolezza perché esperto o per via di una delega specifica.
- L'emittente può rivolgersi direttamente al lettore attraverso l'uso della seconda persona verbale (in una ricetta: prendete due etti di burro e fatelo sciogliere in pentola...) o adottare le soluzioni più distaccate costituite dall'infinito (prendere due etti di burro e farlo sciogliere in pentola...) o dalla costruzione impersonale (si prendano due etti di burro e si facciano sciogliere in pentola...).
- Nei testi di legge spicca la tendenza al ricorso a un registro formale e impersonale. Vi si fa largo impiego di termini e costrutti propri del linguaggio burocratico, che tendono a rendere la lettura piuttosto complessa, ma che mirano, contemporaneamente, a ridurre il tasso di ambiguità al minimo e ad innalzare il tono della prosa. Ciò spiega il ricorrere di aulicismi e di termini antiquati, l'impiego della

terza persona (che esclude qualsiasi riferimento personale al singolo destinatario) e di perifrasi contenenti verbi modali (in particolare dovere).

Es. di testo regolativo:

Pasticcio di lepore

«Chi non ha buone braccia non si provi intorno a questo pasticcio. La natura arida delle carni della bestia di cui si tratta, e il molto ossame, richiedono una fatica improba per estrarre tutta la sostanza possibile, senza di che non fareste nulla di veramente buono. [...] Dalla lepore, dopo averla lavata ed asciugata, levate grammi 80 di magro dal filetto o altrove e ponetelo da parte. Poi scarnite tutte le ossa, per separarle dalla carne, rompetele e ponete anche queste da parte. La carne tagliatela a pezzi, e coi suddetti grammi 80 di magro, lasciato intero, mettetela in infusione con due terzi circa della detta marsala e coi seguenti odori tagliati all'ingrosso: un quarto di una grossa cipolla, mezza carota, una costola di sedano lunga un palmo, diversi gambi di prezzemolo e due foglie di alloro. Conditela con sale e pepe, rivoltate bene ogni cosa e lasciatela in riposo diverse ore».



Video di approfondimento e di aiuto allo studio

Il testo regolativo <https://youtu.be/-czkjb2kZo>



TESTO INFORMATIVO O ESPOSITIVO

- Il testo informativo ha lo scopo di aumentare le conoscenze del destinatario su un determinato problema, mettendo a sua disposizione dati e notizie di diversa natura.
- I principali tipi di testo informativo sono i *manuali scolastici*, *le voci di enciclopedie*, *gli articoli scientifici e giornalistici*, *le guide turistiche*. Seppure in forma molto schematica, assolvono alla funzione informativa anche semplici elenchi di dati e tabelle, come l'orario dei treni o l'elenco dei nati in Italia in un anno determinato...

- La chiarezza, l'organicità, la coerente disposizione delle parti sono caratteristiche fondamentali del testo informativo.
- La tecnica compositiva è molto variabile, ed il testo informativo può includere porzioni narrative, descrittive, e argomentative variamente composte in un insieme.
- Il criterio di ordinamento delle informazioni può variare: in generale si segue quello che appare più funzionale ai propri fini comunicativi ed al proprio uditorio. Così, in un manuale di storia l'esposizione degli eventi segue preferibilmente un criterio cronologico, la riflessione sugli eventi stessi segue invece un criterio logico.
- Nei testi di divulgazione si utilizzano anche paragoni e si fa ricorso, per spiegare concetti particolarmente complessi, anche metafore. Nei testi scientifici specialistici, invece, in considerazione dell'uditorio cui ci si rivolge, si evitano i traslati e si impiega una veste grafica più sobria.
- I testi informativi scientifici mirano soprattutto all'esattezza terminologica ed alla mancanza di connotazione: essi abbondano anche in definizioni.

Non di rado i testi informativi ricorrono al sostegno di un paratesto costruito per favorire l'accesso alle informazioni: vocaboli e frasi salienti, che sono oggetto di una definizione, sono stampati con caratteri diversi (in neretto e in tondo); frequentemente sono presenti note a margine o a piè di pagina, glosse contestuali, tabelle e grafici; si usano schemi e – quando è utile, si impiegano elenchi puntati e numerati.

Es. di testo espositivo:

La droga

La droga è uno dei problemi più gravi, più attuali e in più rapida espansione. Molte persone ne fanno uso senza neanche sapere gli effetti devastanti che provoca. Purtroppo c'è anche chi crede che esistano droghe "leggere" e droghe "pesanti", droghe che fanno male e droghe che fanno meno male. Questo è frutto di molta disinformazione e ignoranza.

La droga esisteva già in tempi molto antichi, ma era usata con moderazione e da pochi. Oggi, al contrario, vi è un uso sconsiderato di sostanze stupefacenti.

La droga è un tunnel da cui è difficilissimo uscirne.

Spesso si inizia con uno spinello, scherzando e ridendo con gli amici, ma purtroppo per molti ragazzi questo è l'inizio della fine. E si finisce piangendo, quando ormai è troppo tardi, e la frittata è già fatta.

Si inizia con piccole dosi, che finiscono poi per aumentare perché si cerca di arrivare allo stesso piacere della prima volta, ma la cosa che più preoccupa è il futuro della nostra società che potrebbe essere influenzata (e non poco) dalla droga.

Occorrerebbe che ognuno di noi si facesse un esame di coscienza e chiedersi perché si è arrivato a questo.

Occorrerebbe che ognuno di noi diventasse più responsabile.

Occorrerebbero tante cose ma il fatto è che la droga è diventata "parte integrante" della società di oggi e noi dobbiamo fare di tutto per impedire che la futura società sia oscurata da questa influenza negativa.



Video di approfondimento e di aiuto allo studio

Il testo espositivo https://youtu.be/b_eJdVoBvyw



TESTO ARGOMENTATIVO

- Il testo argomentativo si propone di *convincere il destinatario della bontà di una tesi*.
- Lo si può distinguere dal testo persuasivo dalla persuasione in quanto esso non nasconde il proprio fine ed impiega una strategia che mira a convincere facendo appello al ragionamento più che a componenti emotive o irrazionali.
- Sono testi argomentativi, tra gli altri, *le arringhe degli avvocati, i discorsi politici, alcuni saggi di argomento scientifico o storico* (quelli in cui l'autore espone e motiva una sua personale ipotesi interpretativa), *gli articoli di fondo di un quotidiano, il tradizionale tema scolastico, gli spot pubblicitari*.

Il testo argomentativo ha una struttura facilmente riconoscibile; è in genere composto da:

- una presentazione del problema, che ha generalmente carattere informativo e costituisce la premessa all'argomentazione vera e propria;
- una tesi da dimostrare;
- gli argomenti a sostegno della tesi;
- eventualmente: un'antitesi da confutare;
- eventualmente: gli argomenti a sfavore dell'antitesi;
- la conclusione in cui si "tirano le somme" e si dimostra la ragionevolezza della tesi.

È un testo che ha alla base un problema esposto dall'emittente, il quale spinge la propria opinione, che viene chiamata **TESI**.

Allo scopo di sostenere la sua tesi, porta delle prove, dette **ARGOMENTI**.

L'emittente annuncia l'antitesi, cioè la tesi opposta alla propria, ma subito dopo la rende priva di validità, rafforzando così la propria tesi.

Gli scopi del testo argomentativo sono molteplici:

- Agire sui comportamenti;
- Trovare soluzioni a problemi;
- Influenzare opinioni e punti di vista facendo leva su emozioni e sentimenti.

Lo scopo fondamentale è però quello di persuadere chi ascolta, portando delle prove convincenti.

Un'argomentazione persuasiva deve adattarsi alle caratteristiche (età, cultura, convinzioni personali) del destinatario.

Com'era ben noto agli antichi studiosi di retorica, l'efficacia di un'argomentazione non si basa solo sulla giustezza delle motivazioni addotte, ma anche sulla capacità di sostenerle dialetticamente: a questo scopo l'emittente ha a disposizione diverse strategie argomentative in quanto può fare ricorso:

Logos

Utilizzare argomenti logici che mettono in evidenza i rapporti causali tra gli argomenti addotti e la tesi da dimostrare

Ethos

Utilizzare argomenti di "autorità", che puntano sull'affidabilità e l'autorevolezza del parlante (un esperto della materia, un ente di ricerca, un personaggio noto e stimato, ecc.)

Pathos

Utilizzare (in misura contenuta) argomenti di ordine emotivo e pratico

Nella realtà dei documenti, un testo può spesso svolgere più funzioni allo stesso tempo.

Un saggio scientifico, per esempio, può essere sia informativo sia argomentativo (quando l'autore espone una sua personale ipotesi interpretativa).

I tipi testuali "puri" sono un'astrazione ed i testi reali sono praticamente tutti "misti" in quanto integrano sequenze di carattere diverso.

Un articolo di cronaca, ad esempio, oltre a quelle informative, può contenere sequenze narrative ed argomentative. Un racconto, d'altra parte, oltre alle istituzionali sequenze narrative, contiene spesso spezzoni descrittivi ed anche informativi, in qualche caso (si pensi a certi romanzi "di formazione").

Es. di testo argomentativo:

tesi

Tutti i ragazzi, se giudiziosi, possono guidare senza pericoli il motorino.

obiezione

Molti giovani muoiono per i numerosi incidenti.

confutazione

È vero, ma è possibile ridurre il problema se aggiungiamo nella scuola l'educazione stradale.

argomenti a favore

Tutti i ragazzi desiderano avere il motorino perché rende indipendenti, fa sentire importanti.

È utile per muoversi velocemente nel traffico.

Responsabilizza i ragazzi.

Procura vantaggi ai genitori perché non è più necessario accompagnare i figli e può essere usato anche da loro.

problema: *è giusto o no avere il motorino a 14 anni?*

emittente: *ragazzo*

destinatario: *genitori*

stesura:

Tutti i ragazzi vorrebbero possedere il motorino.

La preoccupazione che possa avvenire un incidente porta spesso i genitori a rispondere di no a questa richiesta.

In realtà tutti i ragazzi, se giudiziosi, possono guidare senza eccessivi rischi il motorino. È vero che questo mezzo di trasporto può diventare molto pericoloso: ci sono stati molti giovani che sono morti viaggiando in motorino: non erano attenti a dove stavano andando, né a che strada stavano percorrendo e di conseguenza non erano pronti a superare gli ostacoli che poneva il percorso.

Una delle cause è che noi giovani conosciamo troppo poco il codice della strada, quindi si potrebbe aggiungere alle materie scolastiche l'educazione stradale. Questo, oltre a diminuire la possibilità di avere un incidente, mette voi genitori in una situazione di maggior tranquillità.

Dovete anche considerare che per noi ragazzi il motorino è molto importante, perché ci fa sentire indipendenti. Molti di noi infatti lo usano per andare a scuola, o per andare a ritrovarsi e divertirsi con gli amici. Se lo possiedi, ti puoi anche vantare con i tuoi coetanei, perché ti senti più grande e importante, mentre il non possederlo può diventare motivo di esclusione e di emarginazione.

Nelle nostre città esso è poi quasi "indispensabile", perché permette di muoversi agilmente e velocemente nel traffico.

Il motorino serve anche a responsabilizzare maggiormente i ragazzi, che, dato il valore non indifferente di questo mezzo di trasporto, si sentiranno in dovere di trattarlo con molta cura.

Pensate infine ai vantaggi per voi genitori, che non sarete più costretti ad accompagnare i figli. E qualche volta potrete anche utilizzare il motorino di vostro figlio per un rapido "giro" in centro.

In conclusione se un ragazzo è maturo e giudizioso è giusto comprargli il motorino.

Luca, Andrea, Fabrizio (3°A)



Video di approfondimento e aiuto allo studio

Il testo argomentativo <https://youtu.be/QUzee5fCkfM>



LA COMPETENZA SOCIO-LINGUISTICA

Riguarda **come la lingua varia in base al contesto sociale**.

SI CONCENTRA SU:

- chi parla e a chi
- rapporto tra interlocutori (età, ruolo, status)
- norme di cortesia
- registri (formale / informale)
- varietà linguistiche e culturali

DOMANDA CHIAVE:

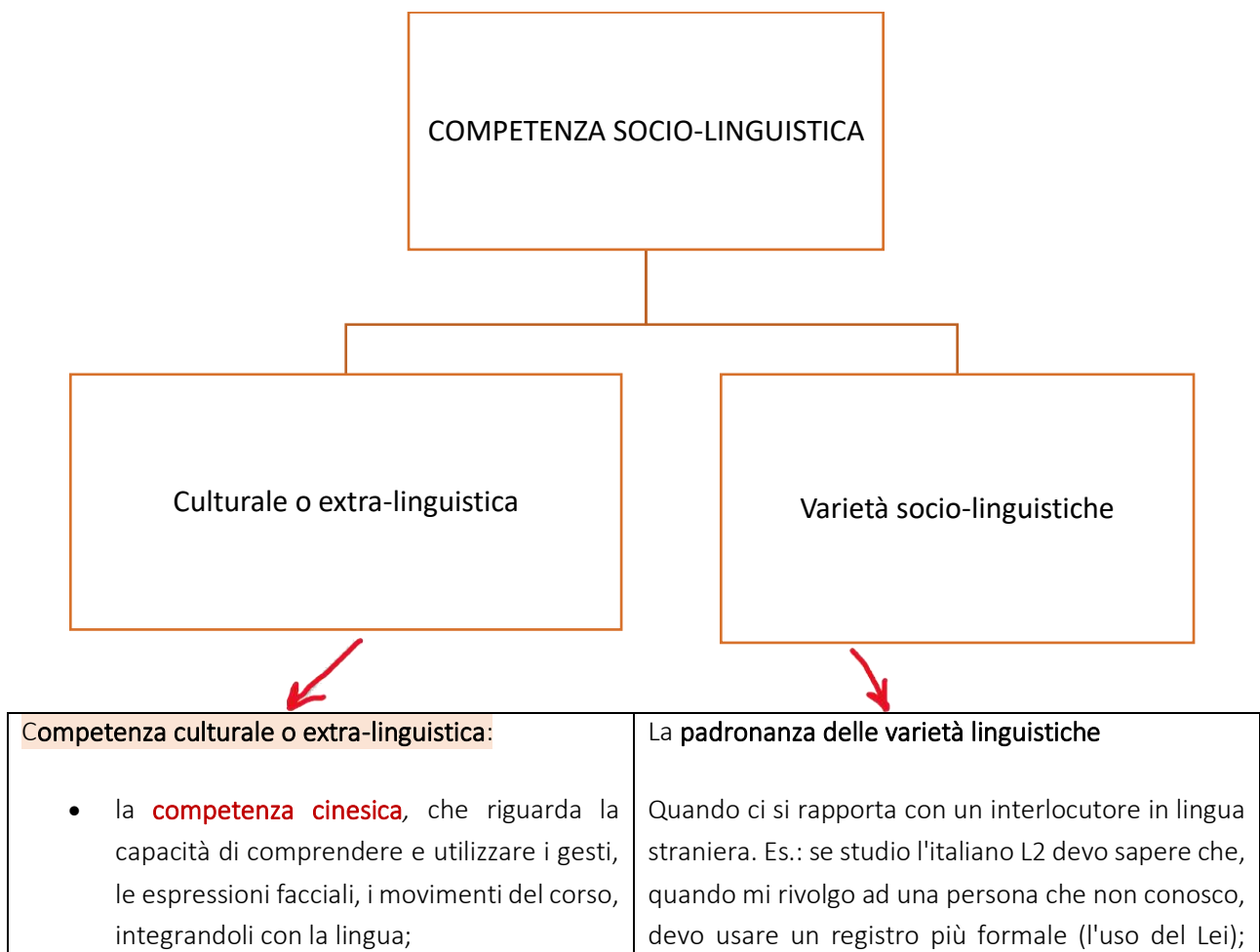
👉 “È socialmente appropriato dirlo così?”

ESEMPIO:

Dire a un professore:

- ❌ **Ehi, puoi aiutarmi?**
- ✅ **Buongiorno professore, potrebbe aiutarmi?**

Qui il problema **non è lo scopo** (chiedere aiuto), ma **la forma sociale**.



- la **competenza prossemica**, relativa all'uso dello spazio interpersonale, alla vicinanza e al contatto con l'interlocutore, cui sono spesso legate le scelte di registro di lingua: parlando da una cattedra e con un microfono un registro colloquiale non è adeguato, così come non è adeguato un registro formale camminando a braccetto;
- la **competenza vestemica**, secondo l'accezione di Roland Barthes, intesa come capacità di padroneggiare il sistema della moda: divise, uniformi, abiti più o meno formali, ecc.; tale competenza è stata inclusa nella elencazione dei modelli socioculturali
- la **competenza oggettuale**, che rimanda all'uso di oggetti come strumenti per comunicare uno status sociale (*status symbols*), una funzione sociale, e così via. Anche questa competenza è inclusa nell'elenco dei modelli socio-culturali.

Non si deve insegnare solo la **LINGUA** ma anche la **CULTURA** o **MODELLI CULTURALI**.

La cultura di un popolo è il modo in cui si dà risposta ai bisogni di natura (il modo di nutrirsi, il modo di guidare...).

Si deve insegnare la **variabilità** delle culture e la **relatività** del proprio modello culturale. Si deve insegnare ad osservare una cultura di un popolo.

La *motivazione strumentale* non spinge a rilevare gli aspetti culturali. La classe L2 o LS è il luogo privilegiato per condurre un'analisi comparativa culturale. L'insegnante deve utilizzare materiali autentici e stimolanti da un punto di vista culturale per mantenere alta la motivazione. Se si usa un video o un film, non importa se non si capisce bene la lingua, la massa di informazioni non-verbali e relazionali è notevole.

devo sapere anche quando non usarlo (in un contesto familiare). Uno studente di italiano L2 deve sapere quale registro usare a seconda dell'interlocutore e della situazione.

LA COMPETENZA SOCIO-PRAGMATICA: SAPER FARE CON LA LINGUA



Nella **didattica delle lingue straniere**, la **competenza pragmatica** riguarda *l'uso della lingua per raggiungere uno scopo comunicativo*.

SI CONCENTRA SU:

- atti linguistici (chiedere, rifiutare, scusarsi...)
- intenzioni comunicative
- implicite e significati non detti
- organizzazione del discorso

DOMANDA CHIAVE:

👉 **“Serve davvero a ottenere quello che voglio comunicare?”**

ESEMPIO:

Rifiutare un invito:

- ❌ **No.**
- ✅ **Mi dispiace, ma oggi non posso.**

Qui il focus è **come si realizza l'atto linguistico del rifiuto**.

Funzioni linguistiche e atti comunicativi

Nella glottodidattica degli ultimi vent'anni si è parlato di **metodo nozionale-funzionale**, intendendo una realizzazione dell'**approccio comunicativo** centrata sulla **competenza pragmatica**.

Nella glottodidattica italiana si sta diffondendo un modello che integra le analisi di Jakobson e Halliday e individua **sei funzioni** che si realizzano con un numero limitato (e quindi controllabile programmabile) di **atti comunicativi**.

FUNZIONI	ATTI COMUNICATIVI
<i>Funzione personale</i>	si attua quando lo studente esprime la sua individualità e personalità rivelando i propri sentimenti, pensieri, sensazioni.
<i>Funzione interpersonale</i>	si attua nello stabilire, mantenere o chiudere un rapporto interpersonale.
<i>Funzione regolativo-strumentale</i>	si attua agendo sulle altre persone regolandone il comportamento al fine di ottenere qualcosa per soddisfare le proprie necessità.
<i>Funzione referenziale</i>	si attua quando si utilizza la lingua per descrivere o spiegare la realtà circostante.
<i>Funzione poetico-immaginativa</i>	si attua quando si producono effetti ritmici particolari, metafore o altre figure retoriche, oppure per creare mondi immaginari.
<i>Funzione metalinguistica</i>	si attua quando si riflette e si analizza la lingua allo scopo di spiegarne i meccanismi o le caratteristiche peculiari.

Un insegnamento dell'italiano armonioso ed equilibrato dovrà dispiegarsi su tutto lo spettro delle funzioni, senza privilegiarne alcune a scapito di altre, come è successo **nell'approccio grammatico-traduttivo** (in cui emergeva la funzione metalinguistica) oppure nel **metodo nozionale-funzionale** (centrato sulle funzioni interpersonale e regolativo-strumentale).

LA FUNZIONE PERSONALE

La funzione personale permette allo studente di esprimere la propria personalità ed individualità manifestando idee, sentimenti, sensazioni soggettive, poiché egli deve parlare di sé. Di conseguenza le espressioni riguardanti questa funzione risultano essere fondamentali, in particolar modo nei **corsi di base** perché permettono di interagire e socializzare con le altre persone. Caratteristica linguistica peculiare di tale funzione è l'utilizzo del verbo "piacere" e dei verbi di opinione.

I principali **atti comunicativi** relativi alla funzione personale sono:

1. *il presentarsi (dire il proprio nome, età, nazionalità, dove si abita, cosa si studia, il lavoro, parlare della famiglia, degli amici...). In un gruppo numeroso di studenti ci può essere ritrosia a presentarsi in pubblico, perciò l'insegnante può chiedere di farlo a coppie e poi uno studente presenta a tutti il proprio vicino: in questo modo si abbassa il **filtro affettivo** e si favorisce la comunicazione e l'**acquisizione**.*
2. *esprimere il proprio stato fisico e psichico (percezioni sensoriali, malattie, emozioni). Anche per quest'atto comunicativo si consiglia di procedere in un primo tempo a coppie o a piccoli gruppi.*
3. *esprimere propri gusti personali (il verbo piacere).*

4. esprimere le proprie opinioni. I messaggi saranno caratterizzati dai verbi d'opinione seguiti dal congiuntivo (*penso che sia..., credo che sia..., ritengo che abbia...*).
5. esprimere approvazione/disapprovazione.
6. esprimere le proprie emozioni: *paura, sorpresa, interesse, piacere, simpatia/antipatia, desiderio, intenzione.*
7. parlare della propria abilità linguistica in L2 (*"non capisco, può ripetere?"*).

I **generi comunicativi** collegati a questa funzione, destinati ad allievi di livelli superiori, sono:

- la lettera personale
- il diario
- la confidenza informale
- l'intervista ecc.

L'insegnante, utilizzando i generi comunicativi elencati, potrà far esercitare le abilità di produzione orale e scritta relative alla funzione personale in modo più approfondito e articolato.



Video dimostrativo <https://youtu.be/tZVnlm3oeUY>



LA FUNZIONE INTERPERSONALE

La funzione interpersonale consente all'allievo di usare la lingua per gestire **scambi comunicativi** e per stabilire un rapporto d'**interazione** con altre persone. Dato che rimanda a codici e a regole condivise da un intero gruppo sociale, diventa basilare da parte degli studenti la conoscenza dei modelli culturali condivisi da quella determinata comunità, ad esempio l'uso corretto dei registri e il rispetto dei tempi di pausa nelle conversazioni. I messaggi prodotti per la funzione interpersonale hanno come caratteristica linguistica **l'utilizzo del verbo nel modo indicativo, condizionale ed imperativo.**

Gli **atti comunicativi** collegati sono:

1. incontrare qualcuno e fare conoscenza (salutare, contattare, congedarsi sia di persona che al telefono). Lo studente deve conoscere il **modello culturale italiano** legato a queste situazioni: i convenevoli, le pause ed i turni del dialogo, il modo di dare o togliere la parola, il contatto fisico...
2. accettare/rifiutare qualcosa.
3. invitare/declinare un invito. L'insegnante avrà cura di sottolineare come nella cultura italiana il rifiuto di qualcosa o il declinare un invito non sia espresso direttamente ed unicamente con una negazione, ma attraverso l'utilizzo di preamboli di cortesia (ad esempio "Mi piacerebbe molto, ma proprio non posso...")
4. attrarre l'attenzione.
5. protestare per qualcosa.
6. iniziare/concludere comunicazioni di tipo formale e informale: in questo caso è utile proporre allo studente alcune formule predefinite di apertura o chiusura del contatto e soffermarsi sull'utilizzo del Lei di cortesia.

I **generi comunicativi** inerenti alla funzione interpersonale sono:

- le interazioni di persona o per telefono
- le interazioni per corrispondenza cartacea (lettera formale/informale, telegramma, cartolina) o via e-mail.



Video dimostrativo <https://youtu.be/ACR6tSo7q5I>



Esempio di come si può lavorare in classe sulla funzione interpersonale attraverso la tecnica del role-play

<https://youtu.be/kSI6F3IK2eE>



LA FUNZIONE REGOLATIVO-STRUMENTALE

La funzione regolativo-strumentale permette agli allievi di utilizzare la lingua per **agire sulle altre persone ed ottenere qualcosa**. I messaggi prodotti per la funzione regolativo-strumentale hanno come caratteristica linguistica l'uso appropriato dei registri e **l'uso del verbo all'imperativo e del condizionale (di cortesia)**.

Gli **atti comunicativi** collegati a tale funzione sono:

1. *dare e ricevere istruzioni. Per interessare lo studente l'insegnante potrebbe utilizzare in tal senso le istruzioni di un **gioco** o una **ricetta** di cucina. La lezione in questo modo può diventare occasione di scambio culturale tra allievi di paesi diversi e/o italiani e diventa altamente motivante sia perché ciascun allievo è chiamato in prima persona a dare un apporto all'attività proposta dal docente, sia perché deve parlare di qualcosa che conosce bene e ha modo così di far apprezzare i lati culturali del proprio paese d'origine.*
2. *dare e ricevere **ordini**. I docenti devono considerare e tener ben presente che molti immigrati usano la funzione regolativo-strumentale in modo diverso e poco appropriato rispetto alla nostra cultura, e questo utilizzo scorretto è causa spesso di litigi ed incomprensioni.*
3. *dare e ricevere **consigli**. Si farà notare che per dare consigli la cultura italiana utilizza sempre il verbo al condizionale ("Dovresti fare...", "dovreste andare..."): l'insegnante può presentare e far lavorare gli studenti utilizzando qualche rubrica di consigli tratta da giornali per ragazzi (o riviste nel caso di studenti adulti).*
4. *impedire di fare qualcosa.*

I **generi comunicativi** inerenti a questa funzione sono:

- le istruzioni per l'uso
- l'avviso
- la legge
- la ricetta
- il consiglio



Video dimostrativo <https://youtu.be/PH3g60u9TCw>



LA FUNZIONE REFERENZIALE

La funzione referenziale si manifesta quando si usa la lingua per **descrivere** o per spiegare la realtà. I messaggi sono caratterizzati linguisticamente dall'utilizzo della **terza persona singolare, del verbo coniugato nel modo indicativo (in particolare nel tempo imperfetto), di lessico specifico legato allo spazio e al tempo.**

Sono **messaggi** e **i generi comunicativi** con funzione informativa- referenziale:

- *i cartelli e le indicazioni stradali;*
- *le insegne dei negozi;*
- *gli avvisi, i bollettini, gli orari;*
- *i comunicati;*
- *le schede bibliografiche;*
- *i questionari;*
- *i testi tecnici e scientifici;*
- *le cronache;*
- *i resoconti, le relazioni;*
- *tutti testi che rimandano a situazioni o fatti concreti.*

Gli **atti comunicativi** collegati a tale funzione sono:

1. **chiedere e dare informazioni.** Per motivare i ragazzi può essere utile affrontare l'argomento con un'attività di tipo ludico, ad esempio utilizzare una mappa della città dove si vive: a coppie, stabilito un punto di partenza, uno dei due descrive il percorso fatto per arrivare da un punto A ad un punto B e se il secondo tratterà correttamente il percorso sulla mappa avrà capito il percorso fatto dal compagno.
2. **descrivere cose, persone, fatti.** L'insegnante può far lavorare gli allievi su immagini tratte da riviste e quotidiani facendo descrivere ciò che vedono, oppure utilizzare qualche gioco in classe, ad esempio far descrivere da uno studente un compagno (fisicamente e di carattere) e far indovinare agli altri il nome.



Video dimostrativo <https://youtu.be/v1yVu-hT78>



LA FUNZIONE POETICO-IMMAGINATIVA

La funzione poetico-immaginativa si realizza quando l'allievo usa la lingua per **descrivere mondi possibili o immaginari**. La comunicazione si focalizza in tal modo sulle **modalità con cui è costruito il testo stesso**. Caratteristica linguistica peculiare è l'**utilizzo sonoro e musicale del lessico** (di cui ovviamente gli studenti devono avere una conoscenza abbastanza ampia) e l'uso frequente del verbo al **passato remoto**.

Gli **atti comunicativi** inerenti a tale funzione sono:

1. produrre messaggi in rima o con particolari ritmi.
2. produrre messaggi che contengano **metafore**, altre figure allegoriche o "scarti" particolari. Utili in tal senso sono i messaggi pubblicitari: il docente può far analizzare gli slogan di riviste e video e far poi produrre gli studenti messaggi che contengano metafore, similitudini o semplicemente rime.
3. descrivere **mondi immaginari**. Anche in questo caso può essere occasione di scambio interculturale il far raccontare agli allievi qualche fiaba o favola del proprio paese d'origine o qualche leggenda caratteristica: gli studenti saranno motivati anche dalla possibilità di far conoscere la propria cultura.

I **generi comunicativi** inerenti a questa funzione sono:

- la narrazione;
- la poesia, la canzone;
- il film;
- la pubblicità;
- la barzelletta.

Molto motivante è l'utilizzo dei testi di canzoni perché l'apporto della musica favorisce l'interesse e la motivazione in particolar modo da parte dei giovani, mentre al contrario è molto difficile il genere della barzelletta, perché strettamente connessa a riferimenti culturali, politici e sociali, la cui non conoscenza compromette l'effetto ironico del messaggio.



Video dimostrativo <https://youtu.be/EG6GsbBuvpY>



ESEMPI CONCRETI DI ELEMENTI LINGUISTICI CHE REALIZZANO LE FUNZIONI COMUNICATIVE

FUNZIONI LINGUISTICHE	ATTI COMUNICATIVI O FUNZIONI COMUNICATIVE	ESPRESSIONI CORRISPONDENTI
personale	PRESENTARSI	<ul style="list-style-type: none"> - Sono - Mi chiamo
	PARLARE DI SE' <ul style="list-style-type: none"> - DIRE LA PROPRIA ETÀ - DIRE LA PROPRIA PROVENIENZA - DIRE LA PROPRIA RESIDENZA - PARLARE DELLA PROPRIA FAMIGLIA - DIRE IL PROPRIO LAVORO - PARLARE DEL PROPRIO STATO FISICO - MANIFESTARE SENTIMENTI, EMOZIONI, PENSIERI, IMPRESSIONI, SENSAZIONI 	<ul style="list-style-type: none"> - Ho(età). - Sono(nazionalità). - Abito a(città). - Sono/non sono sposato/a - Ho/non ho (un, due, tre....) figli/o - Faccio il/la(attività) - Sono.....(aggettivo) stanco/non ...stanco - Sono.....(aggettivo) triste/contento
	ESPRIMERE DESIDERI	<ul style="list-style-type: none"> - Vorrei +(nome). - Vorrei +(verbo).
	RISPONDERE A DOMANDE RELATIVE AI PROPRI GUSTI	<i>Ti piace la pizza?</i> <ul style="list-style-type: none"> - Sì! - No!
	ESPRIMERE SODDISFAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Bello!
	ESPRIMERE APPROVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Sì! - Bene!
	ESPRIMERE DISAPPROVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - No! - Male!
	ESPRIMERE PAURA	<ul style="list-style-type: none"> - Ho paura! - Aiuto!
	ESPRIMERE SOFFERENZA FISICA	<ul style="list-style-type: none"> - Ahi! - Ho mal di pancia! - Ho mal di testa! - Ho mal di schiena! - Ho mal di denti!
interpersonale	SALUTARE	<ul style="list-style-type: none"> - Buon giorno! - Buona sera! - Ciao! - Arrivederci!
	RISPONDERE A UN SALUTO	<ul style="list-style-type: none"> - Buon giorno!

		<ul style="list-style-type: none"> - Buona sera! - Ciao! - Arrivederci!
	CONGEDARSI	<ul style="list-style-type: none"> - Ciao! - Arrivederci! - Buon giorno! - Buona sera! - Buona notte!
	RISPONDERE A UNA PRESENTAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Piacere, io sono - Piacere, io mi chiamo
	INFORMARSI SULL'INTERLOCUTORE	<ul style="list-style-type: none"> - Come ti chiami? - Quanti anni hai? - Dove abiti? - Che lavoro fai? - Come stai? - Come va? - Sei(nazionalità)? - Sei(aggettivo) triste/felice/stanco/riposato?
	RINGRAZIARE	<ul style="list-style-type: none"> - Grazie!
	RISPONDERE AD UN RINGRAZIAMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - Prego!
	SCUSARSI	<ul style="list-style-type: none"> - Scusa! - Scusi!
	ACCETTARE LE SCUSE	<ul style="list-style-type: none"> - Niente!
	FARE GLI AUGURI	<ul style="list-style-type: none"> - Auguri!
	CONGRATULARSI	<ul style="list-style-type: none"> - Bravo! - Brava!
	FARE UN BRINDISI	<ul style="list-style-type: none"> - Cin cin!
	FARE GLI AUGURI CON UN BIGLIETTO	<ul style="list-style-type: none"> - Auguri!(firma) - Tanti auguri!(firma) - Buon anno!(firma) - Buon Natale!(firma)
	RINGRAZIARE CON UN BIGLIETTO	<ul style="list-style-type: none"> - Grazie!(firma)
	TRASMETTERE SALUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Saluti(firma) - Ciao(firma)
regolativo- strumentale	CONFERMARE	<ul style="list-style-type: none"> - Sì.
	SMENTIRE	<ul style="list-style-type: none"> - No.
	ATTIRARE L'ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Scusa ... - Scusi ... - Signore ... - Signora ... - Signorina ...
	CHIEDERE AIUTO/COLLABORAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Mi aiuti?

		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mi aiuta?</i> - <i>Aiutami, per favore!</i>
	CHIEDERE DI RIPETERE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Come, scusa?</i> - <i>Come, scusi?</i>
	CHIEDERE DI PARLARE PIÙ LENTAMENTE	- <i>Piano, per favore.</i>
	FAR CAPIRE DI NON AVER CAPITO	- <i>Non ho capito.</i>
	ACCETTARE UNA PROPOSTA	- <i>Sì.</i>
	RIFIUTARE UNA PROPOSTA	- <i>No.</i>
	FARE UNA PROPOSTA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Vieni al mercato?</i> - <i>Vieni a casa mia?</i> - <i>Vieni con me?</i>
	ORDINARE/CHIEDERE QUALCOSA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Vorrei un caffè.</i> - <i>Un caffè, per favore.</i> - <i>Vieni!</i> - <i>Mangia!</i> - <i>Prendi!</i>
	ESPRIMERE INTENZIONE	- <i>Voglio + (verbo)</i>
	ESPRIMERE OBBLIGO	- <i>Devo + (verbo)</i>
	ESPRIMERE POSSIBILITÀ	- <i>Posso + (verbo)</i>
	ACCOGLIERE QUALCUNO	- <i>Vieni!</i>
	METTERE IN GUARDIA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Attenzione!</i> - <i>Attento!</i>
	CHIEDERE UN PERMESSO	- <i>Posso?</i>
	CONCEDERE UN PERMESSO	- <i>Va bene!</i>
referenziale	CHIEDERE UNA DEFINIZIONE	- <i>Cos'è?</i>
	INFORMARSI SULLA PRESENZA O ASSENZA DI QUALCUNO O QUALCOSA	- <i>C'è Mario?</i>
	PARLARE DI PREZZO/DEL COSTO	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Quanto costa?</i> - <i>.....(numero) euro.</i>
	CHIEDERE L'ORA	- <i>Che ora è?</i>
	DIRE L'ORA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>.....(ore intere)</i> - <i>Mezzogiorno.</i> - <i>Mezzanotte.</i>
	CHIEDERE CHE GIORNO È	- <i>Che giorno è?</i>
	DIRE CHE GIORNO È	- <i>.....(giorno della settimana)</i>
	CHIEDERE INFORMAZIONI/INDICAZIONI SUI TEMPI	<i>Vieni a scuola.</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Quando?</i> <i>Lunedì.</i>
	DARE INFORMAZIONI/INDICAZIONI SUI TEMPI	<i>Quando fai la spesa?</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Domani!</i> - <i>Dopo!</i> <i>Quando sei andato da Paolo?</i> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Ieri!</i>

		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Due giorni fa!</i> - <i>Prima!</i> <p><i>Da quanto tempo sei in Italia?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Due anni!</i>
	CHIEDERE INFORMAZIONI/INDICAZIONI SU COME RAGGIUNGERE UN LUOGO	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Scusa, la questura?</i> - <i>Scusi, la questura?</i> - <i>Dov'è la questura?</i>
	LOCALIZZARE OGGETTI NELLO SPAZIO	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Qui.</i> - <i>Qua.</i> - <i>Lì.</i> - <i>Là.</i> <p><i>Dove abiti?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Vicino.</i> - <i>Lontano.</i>
	ESPRIMERE POSSESSO	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Mio.</i> - <i>Mia.</i> - <i>Tuo.</i> - <i>Tua.</i>
	IDENTIFICARE OGGETTI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Vorrei questo.</i> - <i>Vorrei questa.</i> - <i>Vorrei quello.</i> - <i>Vorrei quella.</i>
	PARLARE DI QUANTITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - <i>1.</i> - <i>2.</i> - <i>..... (fino a 100 e 1000)</i> - <i>Chilo/chili.</i> - <i>Litro/litri.</i> - <i>Chilometro/chilometri.</i>
	DESCRIVERE QUALCUNO (carattere e aspetto fisico)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Alto/basso.</i> - <i>Grande/piccolo.</i> - <i>Magro/grasso</i> - <i>Giovane/vecchio.</i> - <i>Bello/brutto.</i> - <i>Buono/cattivo.</i> - <i>Biondo/castano.</i> - <i>Bravo.</i>
	DESCRIVERE QUALCOSA (appartamento, arredamento)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Grande/piccolo.</i> - <i>Bello/brutto.</i> - <i>Sporco/pulito.</i> - <i>Nuovo/vecchio.</i> - <i>Caldo/freddo.</i> - <i>Aperto/chiuso.</i> - <i>C'è il tavolo.</i>

		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Non c'è la lavatrice.</i> - <i>Ci sono due letti.</i> - <i>Non ci sono fiori.</i>
	DESCRIVERE IL CLIMA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Fa caldo.</i> - <i>Fa freddo.</i> - <i>È bello!</i> - <i>È brutto!</i>
	INDICARE LE DIMENSIONI	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Grande/piccolo.</i>
poetico- immaginativa	RICONOSCERE L'INTONAZIONE DI UN'AFFERMAZIONE, DI UN'ESCLAMAZIONE E DI UNA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Sono argentino.</i> - <i>Sei tunisino?</i> - <i>Che bello!</i>
	PRODURRE L'INTONAZIONE DI UN'AFFERMAZIONE, DI UN'ESCLAMAZIONE E DI UNA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Sono argentino.</i> - <i>Sei tunisino?</i>

LA COMPETENZA METALINGUISTICA

per competenza metalinguistica si intende:

la capacità di ragionare sulla struttura della lingua (LE REGOLE)

e si differenzia dalla **competenza linguistica** che prevede esclusivamente la capacità di **usare le regole** (senza farsi domande sul loro funzionamento) per riconoscere e formare testi ed espressioni adeguate.

La riflessione metalinguistica non è quindi la memorizzazione e applicazione passiva di regole, ma un **processo attivo di analisi della lingua** alla ricerca di regolarità e modelli.

Tuttavia queste due competenze (metalinguistica e linguistica) non si escludono a vicenda ma tendono ad intrecciarsi.

Un apprendente autonomo deve essere in grado di continuare ad apprendere, ad integrare ed a perfezionare le sue competenze linguistiche, ed è importante evidenziare che la riflessione esplicita sul funzionamento della lingua e sulle proprie produzioni linguistiche pone basi più solide alle stesse procedure di (auto)apprendimento.

COSA COMPRENDE

La competenza metalinguistica include:

- riconoscere e nominare categorie grammaticali
- confrontare strutture tra lingue
- formulare regole o generalizzazioni
- riflettere sugli errori e correggerli
- usare un lessico metalinguistico (nome, verbo, frase, registro...)



Video dimostrativo <https://youtu.be/9EVMD0k46tw>



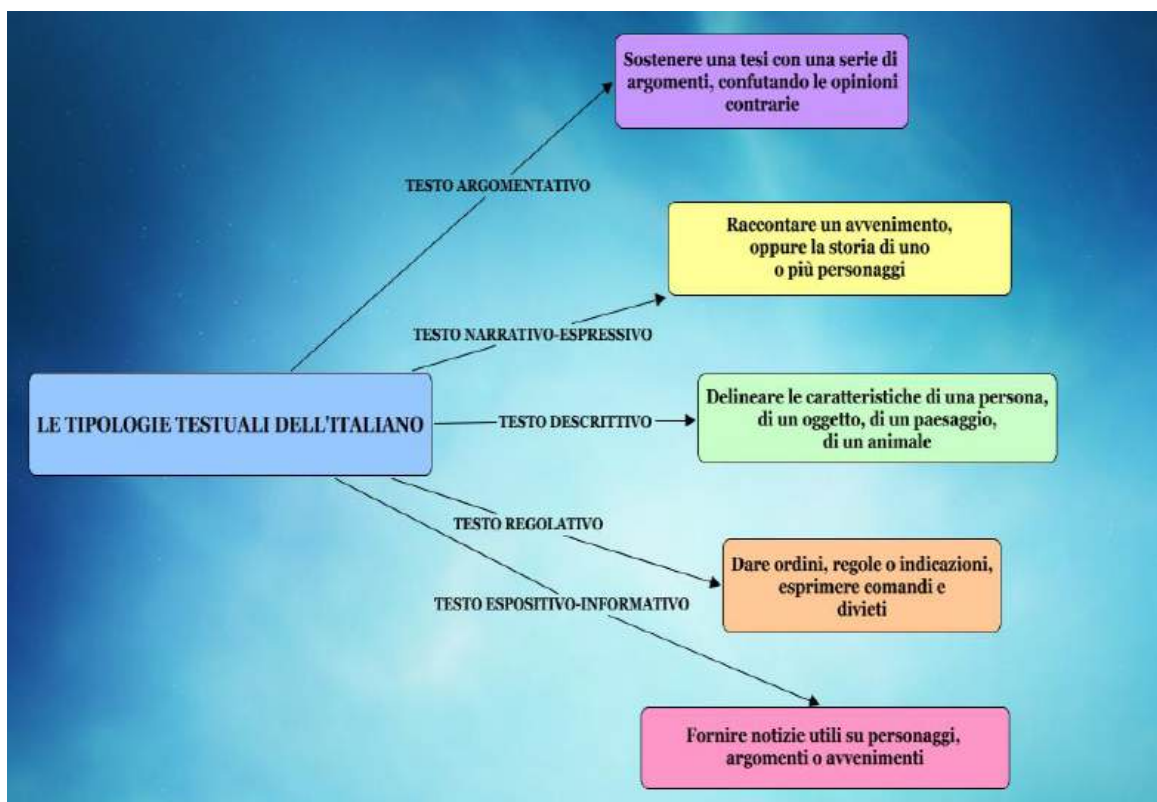


CONCETTI IMPORTANTI E SCHEMI RIASSUNTIVI RELATIVI ALLA QUINTA UNITÀ

La competenza Linguistico-Comunicativa

Competenza	Focus principale	Domanda guida
Linguistica	Sistema della lingua	Come funziona la lingua?
Sociolinguistica	Adeguatezza al contesto	È appropriato?
Pragmatica	Efficacia comunicativa	Funziona nella comunicazione?
Metalinguistica	Riflessività e consapevolezza	So spiegare e analizzare?

Le tipologie testuali



La Coesione e la Coerenza

COESIONE e COERENZA

- **Coesione:** modo in cui le diverse parti del testo sono collegate tra loro tramite mezzi grammaticali e retorici.
- *Strumenti* fondamentali per garantire la coesione testuale: **coesivi** (pronomi, riformulazioni, sostituzione lessicale) e **connettivi** (congiunzioni).
- **Coerenza:** riguarda il significato, il 'filo logico' dell'intero testo (e' la chiara linea di sviluppo del discorso). Capacita' delle parti di un testo di "fare senso insieme".
- La coerenza si manifesta nel rispetto di alcuni rapporti logico-elementari.
- La coerenza implica anche attenzione alla stilistica: uso di un registro congruente con un certo tipo di testo.

Le funzioni linguistiche

FUNZIONI	ATTI COMUNICATIVI
<i>Funzione personale</i>	si attua quando lo studente esprime la sua individualità e personalità rivelando i propri sentimenti, pensieri, sensazioni.
<i>Funzione interpersonale</i>	si attua nello stabilire, mantenere o chiudere un rapporto interpersonale.
<i>Funzione regolativo-strumentale</i>	si attua agendo sulle altre persone regolandone il comportamento al fine di ottenere qualcosa per soddisfare le proprie necessità.
<i>Funzione referenziale</i>	si attua quando si utilizza la lingua per descrivere o spiegare la realtà circostante.
<i>Funzione poetico-immaginativa</i>	si attua quando si producono effetti ritmici particolari, metafore o altre figure retoriche, oppure per creare mondi immaginari.
<i>Funzione metalinguistica</i>	si attua quando si riflette e si analizza la lingua allo scopo di spiegarne i meccanismi o le caratteristiche peculiari.

